



# ORIENTAMENTO ED EMPOWERMENT IL NUOVO OBIETTIVO DELL'ORIENTAMENTO

Federico Batini

***I***l processo di empowerment intende favorire l'espressione personale nella determinazione della propria vita futura. Il percorso narrativo ha lo scopo di analizzare, ricostruire e valorizzare le competenze sviluppando l'autoefficacia della persona

## PREMESSA

L'orientamento, nella sua seppur breve storia si è visto assegnare, a più riprese, diverse funzioni, si è avvalso di diverse metodologie, ha esplorato modalità di azione, utenze, percorsi differenti tra loro, a volte, persino antitetici. Tramontata ormai la valenza soltanto informativa dell'orientamento, tramontata la collocazione in momenti socialmente definiti (passaggio da un ordine scolastico ad un altro, momento della scelta o della crisi professionale), riaffermato ormai il primato del soggetto nel percorso orientativo e la durata dello stesso, la sua collocazione in momenti soggettivamente definiti, compiuto il passaggio per cui esso si avvicina, sempre di più alla formazione acquisendone caratteri, intenzionalità, in alcuni casi tempi e modalità di raggruppamento, potremmo osservare che si sta delineando ormai una nuova

pratica per la quale potremmo trovare nel termine empowerment la nuova centratura. Sempre più spesso nella definizione delle funzioni dell'orientamento compare il termine empowerment. L'emersione di paradigmi orientativi non direttivi, centrati sull'utente, qualitativi ha facilitato la progressiva importanza che questo costrutto teorico-pratico ha assunto all'interno del processo orientativo. Oggi infatti si preferisce assegnare all'orientamento la funzione di empowerment di un soggetto che ne aumenti il controllo e la percezione di controllo sulla propria vita e sulle proprie scelte. Molto spesso nelle scelte ci si situa, oggi, in una deprivazione o in una sovrabbondanza informativa. Si tratta di due condizioni che non facilitano, la prima non consente una scelta opportuna, informata, adeguata, la seconda imbroglia, confonde, travolge. La funzione dell'orientamento assume un'importanza maggiore, l'orientatore non supporta più soltanto in determinate fasi, ha compiti di empowerment, aiuta a costruire competenze di scelta, competenze progettuali, ascolta, informa, forma.

## CHE COSA È L'EMPOWERMENT?

Negli anni '50 e '60, negli Stati Uniti il termine empowerment viene usato dagli studi di politologia in riferimento ai movimenti per i diritti civili e sociali delle minoranze e contro l'emarginazione e la segregazione razziale (soprattutto della popolazione afroamericana). Negli anni '70 il termine fa il suo ingresso nella letteratura socio-politica, nella teoria della democrazia

moderna, nei movimenti femminili e delle minoranze. Soltanto negli anni '80 il concetto di empowerment viene mutuato anche a livello organizzativo e nelle teorie del management.

Rappaport ha attribuito al termine empowerment, già dal 1977, il significato di acquisizione di potere, intendendo così concentrarsi sull'incremento delle capacità delle persone nel controllare in modo attivo la propria vita, utilizzando il termine per la prima volta in riferimento a contesti psicosociali.<sup>1</sup> Kieffer (Kieffer, 1984) utilizza questo termine nelle ricerche che svolge con soggetti che provengono da ambienti o gruppi etnici socioculturalmente deprivati.

Anzitutto dobbiamo ricordare come l'empowerment comprenda sia i processi (empowering) che i risultati (to be empowered).<sup>2</sup>

Secondo Zimmermann vi sono alcuni presupposti teorici da considerare quando si parla di empowerment, ovvero: si tratta di una variabile continua, in continua evoluzione (evoluzione non sempre lineare), è un costrutto contestuale (non è possibile un'eccessiva generalizzazione ma deve specificarsi in relazione al contesto ed alla popolazione), può essere articolato ad un livello individuale, organizzativo, di comunità.<sup>3</sup>

L'empowerment viene progressivamente definito attraverso analisi che prendono in considerazione le regole ed i modelli impliciti nelle organizzazioni e nei sistemi sociali (ai quali ci si aspetta che i singoli soggetti si adeguino e conformino): queste regole e questi modelli producono marginalità negli individui che non riescono o non vogliono adattarsi, la marginalità non consente di accedere ai servizi of-



## Orientamento e scuola

Livelli	Destinatari	Oggetto di interesse dell'empowerment
Livello individuale	Il singolo soggetto	Il potenziamento e l'espansione dell'io individuale
Livello organizzativo	Il management ed i componenti dell'organizzazione	L'organizzazione come sistema: in tutte le sue componenti statiche e dinamiche
Livello di comunità	Il soggetto nel gruppo, nel proprio contesto, ed i componenti del gruppo stesso.	L'emarginazione, il disagio psicologico.

I tre livelli secondo i destinatari e l'oggetto di interesse dell'empowerment: (rielaborazione da Piccardo, 1995)<sup>4</sup>

ferti dalla società, ad esercitare cioè, pienamente, il proprio diritto di cittadinanza; l'empowerment diviene, in questo senso, un antidoto ad un processo di questo tipo. Nella Conferenza delle donne di Pechino, nel 1995, l'utilizzo del termine è passato da un uso specialistico ad un uso maggiormente diffuso in relazione alle strategie di intervento contro la marginalità sociale e di genere. Negli ultimi anni, oltre ai contributi derivanti dalla letteratura sull'apprendimento e sulla formazione e da quella della psicologia di comunità, il concetto è stato recepito anche dalla letteratura medica e psicoterapeutica, in relazione al rapporto medico-paziente o terapeuta-paziente e come costruito che propugna l'attivazione e l'informazione del soggetto come forte componente di gestione della salute (sia in ottica preventiva che curativa).

### EMPOWERMENT ED ORIENTAMENTO

Per quanto riguarda l'orientamento, l'empowerment, come anticipa-

to nel primo paragrafo, è strettamente correlato alla dimensione psicologico-individuale dello stesso. E' sufficiente infatti esaminare quali sono i concetti ai quali si fa riferimento in questo primo orizzonte di azione dell'empowerment per evidenziarne i legami con il processo orientativo:

- il concetto di *self perceived efficacy* (autoefficacia percepita, coniato da Albert Bandura): il livello di autoefficacia percepita misura quanto ogni soggetto creda alle proprie capacità di attivare risorse cognitive e comportamentali atte ad ottenere i risultati attesi (esempio: quanto mi percepisco efficace rispetto ad un compito, indipendentemente dalla conoscenza o dalla ripetizione dello stesso?). Risulta ormai dimostrato come queste credenze di efficacia contribuiscano notevolmente a determinare le probabilità di successo;
- il concetto di percezione e di valorizzazione delle proprie abilità e competenze;
- i fattori motivazionali che, partendo da un cambiamento pensato come possibile, attivino il soggetto e gli consentano di inse-

rarsi in dinamiche di azione collettiva.

Il percorso dell'empowerment dovrebbe portare da uno stato di *learned helplessness* (passività o impotenza appresa, acquisita) in direzione di una *learned hopefulness* (acquisizione di fiducia nella possibilità di determinare la propria esistenza, una "speranza appresa"). Si evidenzia immediatamente la coincidenza di obiettivi, ogni orientatore potrebbe acconsentire ad avere come risultato atteso un'attivazione del soggetto e l'acquisizione, da parte dei propri utenti, di una fiducia nella reale possibilità di incidere attivamente nel determinare la propria vita futura. Non c'è nemmeno bisogno di sottolineare quale sia l'importanza attribuita dall'orientamento all'esplicitazione e valorizzazione delle competenze del soggetto. L'analisi, la ricostruzione e la valorizzazione delle competenze ed abilità dell'utente, la sua rimotivazione, il potenziamento della sua efficacia percepita sono obiettivi che l'orientamento indubbiamente si pone. Per questo, oggi, con una formula sintetica diventa possibile



## ORIENTAMENTO ED EMPOWERMENT



Virgilio Tramontin, *Neve nel viale*, acquaforte.

## Orientamento e scuola

dire che l'orientamento ha come finalità principe l'empowerment dei soggetti.

### UN PROGETTO DI EMPOWERMENT NARRATIVO: TRA SOGGETTO E COMUNITÀ

Il 1954 fu un anno cruciale per la Maremma, per la sua industria estrattiva e per i suoi abitanti, ma soprattutto per il borgo interamente minerario di Ribolla (GR). La mattina del 4 maggio 1954 nel piccolo villaggio avvenne la più grave tragedia mineraria italiana del secondo dopoguerra che causò la morte di 43 persone. Una violenta esplosione di grisou si verificò fra le 8.35 e le 8.45 nella sezione "Camorra Sud", la parte più meridionale dell'intero bacino lignifero, la più profonda, la più ricca e la più recente, il pozzo era stato eretto nel 1948. L'esplosione percorse le gallerie, a più di 200 metri di profondità, con un'onda d'urto che si propagò per i cunicoli principali della miniera, distruggendo ogni cosa trovata. Subito dopo la vampata le fiamme piombarono nelle aperture risucchiate verso l'uscita dei pozzi mentre le tubature esplodono, l'acqua riempiva le cavità, le pareti e le volte delle gallerie crollavano. Lo scoppio del grisou ebbe anche come effetto quello di fare salire la temperatura delle gallerie dai 40 gradi, che normalmente vi si riscontravano, fino ai 100-110 gradi. La ricorrenza del 50° anniversario della tragedia del Pozzo Camorra

dove morirono 43 minatori per una esplosione di grisou, è l'occasione per riprendere il filo di una storia interrotta. Dal 4 maggio 2004 con le parole, i libri, le foto, gli audiovisivi, le incisioni, le installazioni, le passeggiate, la segnaletica, lo sceneggiato radiofonico, Ribolla è stata trasformata in una grande macchina narrativa.

Nel complesso e ricchissimo percorso che ha consentito la riappropriazione, ad una comunità intera, della propria storia, si è inserito anche un percorso di orientamento narrativo, metodologia che ha come obiettivo principale quello dell'empowerment<sup>5</sup>.

### C'ERA UNA VOLTA LA MINIERA... ANCHE PER CHI NON C'ERA

In una dimensione di orientamento, come empowerment, si situa questo particolare progetto che ha agito all'interno della complessa "macchina narrativa" di Ribolla 2004, un'ottica dunque di empowerment dei singoli soggetti e della comunità intera, anzi un esempio paradigmatico di questa attenzione mantenuta ai due aspetti. Il progetto, realizzato con i bambini delle scuole elementari del luogo, si è svolto, nell'ambito delle manifestazioni di Ribolla 2004. Realizzato da Thélème s.r.l. ([www.theleme.it](http://www.theleme.it)) nella primavera, ha ispirato anche l'intero programma delle celebrazioni del cinquantenario della tragedia di Ribolla, che è diventato, nel suo complesso, una "macchina narrativa"<sup>6</sup>. Si è scelto di lavorare con i bambini attorno a dei nuclei se-

mantici centrati su opposizioni, costruendo dunque una "sceneggiatura" scritta durante l'intero percorso e che giocava tra il presente e la memoria, tra il luogo fisico Ribolla e i luoghi metaforici costituiti dai nuclei tematici. Le produzioni, ricche di significato dei bambini hanno consentito, nei due convegni dedicati a questa parte della manifestazione (uno aperto al pubblico ed un seminario "a porte chiuse", riservato ad esperti ed insegnanti e centrato sulla valutazione del progetto) di enucleare i risultati principali:

- la scoperta di un'appartenenza ad una comunità locale che condivide un passato, dei significati, una dimensione storica;
- un rafforzamento delle capacità di autoanalisi;
- un potenziamento delle capacità espressive e di autoespressione (quindi, sul medio termine di autorealizzazione ed autostima);
- la comprensione dell'esistenza di più punti di vista e più significati attribuibili alla stessa cosa o al medesimo evento;
- la restituzione alla comunità del punto di vista dei bambini (ricchissimo ed emotivamente denso) sulla propria storia locale, con l'apertura di nuovi sensi e significati da attribuire alle proprie radici culturali e di conseguenza alla dimensione progettuale di un'intera comunità locale.

Nella tabella che segue presentiamo alcuni dei nuclei tematici affrontati con ogni gruppo classe. Per ogni nucleo erano previsti due incontri da due/tre ore ciascuno, con una certa flessibilità di orario. Le insegnanti hanno partecipato in modo vivo, competente, rispettoso ed attivo all'intero svolgimento del progetto.<sup>7</sup>



# ORIENTAMENTO ED EMPOWERMENT

*"L'orrore di quel momento", continuò il Re, "non lo dimenticherò mai, mai!" "Sì, invece", disse la Regina, "se non ne prenderai nota".*  
(da *"Attraverso lo Specchio"* di Lewis Carroll)

NUCLEI TEMATICI	AZIONI	OBIETTIVI	MATERIALI	PRODOTTI
Terra/Sottoterra sopra/sotto giù/su profondo/superficie	<p>Introduzione: si racconta ai bambini che cosa faremo con loro e si chiedono le loro opinioni in proposito (si può fare attraverso un piccolo racconto di un percorso chiedendo poi loro di fare un disegno su come si immaginano che questo percorso si articolerà, su come andrà a finire etc...</p> <p>Lecture stimolo (cfr. materiali)</p> <p>Attività grafico pittorica</p> <p>Racconti interrotti da continuare</p> <p>Racconti costruiti con il collage (materiali pre-preparati con già personaggi etc....)</p>	<p>Confrontarsi con le paure</p> <p>Confrontarsi con la memoria della paura</p> <p>Confrontarsi con il futuro: essere grandi significa abolire le paure? Di che cosa hanno paura i grandi?</p> <p>Comprensione dei momenti in cui "sono su" e dei momenti in cui "sono giù" (come metafora e letteralmente)</p> <p>Leggerezza, superficialità, profondità... che significati possono veicolare?</p>	<p>La storia della miniera di Ribolla riscritta attraverso gli occhi di un bambino (raccontarla pensando che fosse un bambino a vedere la miniera, non in relazione alla tragedia del 1954, piuttosto in relazione alla quotidianità della miniera)</p> <p><i>"La storia del leone e della talpa"</i> (Subcomandante Marcos)</p> <p>Qualche passaggio da Verga o da altri testi classici che parlano di miniere, e dei relativi nuclei tematici ....</p> <p><i>Storia della gabbianella e del gatto di Sepulveda</i></p> <p><i>Il gabbiano</i> di R. Bach</p> <p><i>Il piccolo principe</i> di A. S. E.</p>	<p>Disegni delle paure dei bambini e paure dei grandi</p> <p><i>"Raccontiamoci"</i>: brevi componimenti sulle paure e le certezze nel cuore di un bimbo (.e nel bimbo che è in ognuno di noi: perché non raccontarsi insieme a loro?!)</p> <p>Occorre valorizzare gli interventi dei bambini, tramite, ad esempio, la produzione di racconto collettivo con le loro esperienze su questo nucleo tematico</p> <p>Preparazione della produzione finale</p>
Nero/Bianco buio/luce giorno/notte	<p>Che cosa è il buio? Che cosa è la luce?</p> <p>Attività di scrittura libera, attività grafico-pittorica.</p> <p>Racconti sulla creazione attinti da più religioni, prendendo i passi che raccontano il passaggio dal caos all'ordine, dal buio alla luce. I luoghi del buio ed i luoghi della luce: l'esperienza individuale e l'esperienza collettiva.</p> <p>I colori e le persone: attività interculturali (narrazioni e giochi).</p> <p>Stimolo a produzioni narrative: esempio il lavoro tratto da Lino Di Lallo, <i>"Quo Lapis?"</i>.</p> <p>La notte e il giorno: simboli, sogni, sussurri....</p>	<p>Stimolare la fantasia e la creatività dei bambini (creazione di poesie, brevi testi) attraverso il superamento della paura e del silenzio che provoca un foglio <i>bianco</i></p> <p>Accogliere contraddizioni e conflitti (anche interiori, legati allo sviluppo dell'identità). Sviluppare la valenza positiva della contraddizione creativa (il rispetto della propria e dell'altrui individualità nella vita).</p> <p>Accogliere l'alterità e la differenza</p>	<p><i>Il razzismo spiegato a mia figlia</i> di T. B. Jelloun</p> <p>Testi sulla creazione: brani molto narrativi o narrazione di brani che non lo sono a sufficienza</p> <p><i>L'inventore di sogni</i> di Ian Mc Ewan</p> <p>Cartoncini, fogli bianchi, lapis... tanta accortezza e una presenza non ingombrante (ovvero: i bambini si interrogano, vogliono sapere, ad esempio, cos'è il bianco di Crems ecc. ma a noi spetta il diritto di non dare spiegazioni, se non quelle "definizionali", per non iniziare un loro corretto approccio con l'immaginario e la conseguente produzione creativa)</p>	<p>Poesie o brevi testi, racconti, insomma tutto ciò che i bambini riescono a sviluppare a partire da un foglio bianco, tramite una semplice associazione di idee.</p> <p>Poesie, canzoni, racconti sul tema luce/buio</p> <p>Fotocopie di canzoni, fogli bianchi, lapis..</p> <p>Preparazione produzione finale</p>
Sporco/pulito Puzzo/profumo Sudato/asciutto	<p>Qui si lavora in modo molto giocoso: giochi, narrazioni stimolo, immagini (per esempio da <i>"La guerra dei bottoni"</i>) e produzione di raccontini</p>	<p>Giocare con il concetto di sporco e pulito avvicinandolo anche al concetto di concesso/proibito ma anche al lavoro ed al lavoro in miniera così come loro se lo rappresentano</p>	<p><i>Gli sporcelli</i> di R. Dahl</p> <p><i>Il profumo</i> di Patrik Suskind</p> <p>Immagini tratte da film come <i>"La guerra dei bottoni"</i>, <i>"I 400 colpi"</i> e/o altro</p>	<p>Cartelloni con le percezioni dei bambini rispetto a questi nuclei tematici</p> <p>Produzione di filastrocche.</p> <p>Preparazione per la produzione finale.</p>

Tab. 1: Nuclei tematici affrontati con ogni gruppo classe



## Orientamento e scuola

Come risulta evidente dalla colonna che enuclea gli obiettivi la centratura è stata nel rafforzamento e potenziamento di alcune competenze e disposizioni comportamentali dei bambini, in un'ottica di sviluppo delle proprie capacità e delle proprie visioni. Il diritto di eguale cittadinanza e dignità che hanno avuto la pluralità di linguaggi utilizzati ha consentito un empowerment rispettoso delle differenze, notevole, in effetti, è stata, da parte degli stessi bambini la sottolineatura di questa libertà di espressione.

### NOTE

- 1) Rappaport J., 1977, *Community Psychology. Values, Research and Action.*, New York, Holt Rinehart & Winston.
- 2) La parola inglese "empowerment" può essere tradotta in italiano con "conferire poteri", "mettere in grado di". Deriva dal verbo "to empower" che include una duplice sfumatura di significato intendendo sia il processo operativo per raggiungere un certo risultato, sia il risultato stesso, cioè lo stato "empowered" del soggetto.
- 3) Zimmermann, M. A., 1999, *Empowerment e partecipazione della comunità*, in «Animazione Sociale», 2, 10-24.
- 4) Piccardo, 1995, *Empowerment, strategie di sviluppo centrate sulla persona*, Milano, Raffaello Cortina.
- 5) Per approfondire la metodologia dell'orientamento narrativo e la sua finalità di empowerment si vedano almeno i seguenti testi: Batini, Zaccaria (a cura di, 2000), *Per un orientamento narrativo*, Milano, Angeli; Batini, Zaccaria (a cura di 2002), *Foto dal futuro. Orientamento narrativo*, Arezzo, Zona; Batini, Del Sarto (2005), *Narrazioni di narrazioni. Orientamento narrativo e vita quotidiana*, Trento, Erickson.

6) Per il progetto "Ribolla 2004 - La miniera a memoria" si rinvia al sito [www.ribolla2004.it](http://www.ribolla2004.it).

7) Gli operatori che hanno lavorato con le classi delle scuole elementari sono stati: Simone Cini, Francesca Bellugi, Fabio Pietro Corti. Il progetto è stato ideato e diretto da chi scrive, la formazione degli operatori coinvolti è stata opera di Thélème. La ricerca sul ricchissimo materiale prodotto dai ragazzi è ancora in corso e ne sarà dato conto in un volume che vedrà la luce tra alcuni mesi nella collana "Comunità e persone" della Erickson.

### BIBLIOGRAFIA

- Batini F., Del Sarto G. (a cura di, 2005), *Narrazioni di narrazioni. Orientamento narrativo e progetto di vita*, Trento, Erickson.
- Batini F. (a cura di, 2005), *Manuale per orientatori*, Trento, Erickson.
- Batini F., Capecchi G., Forzoni A., (a cura di, 2005), *Dopo il diploma. Informazioni per l'orientamento*, Arezzo, ZU (Zona Università) Zona.
- Batini F., (2005), *Trovare lavoro*, Roma, Buffetti.
- Batini F., Zaccaria R. (a cura di), 2002, *Foto dal futuro. Orientamento narrativo*, Arezzo, Zona; Batini F., Zaccaria R. (a cura di, 2000), *Per un orientamento narrativo*, Milano, Angeli.
- Baumann Z., 1999, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna.
- Di Fabio A., 1998, *Psicologia dell'orientamento*, Giunti, Firenze.
- Domenici D., *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Roma-Bari, Laterza, 1998; Giacconi N., Antoni N., *Trovare il lavoro che piace*, Rimini, Maggioli, 2001.
- Grimaldi A., Porcelli R. (a cura di), *L'orientamento a scuola: quale ruolo per l'insegnante*, Milano, Angeli - ISFOL, 2003.
- GRIMALDI A., (a cura di), *Profili professionali per l'orientamento: la proposta ISFOL*, Angeli - ISFOL, 2003.
- Grimaldi A., (a cura di), *Repertorio bibliografico nazionale sull'orientamento*, Angeli - ISFOL, 2003.
- Groupe de réflexion sur l'éducation et la formation, 1997, *Rapport- Accomplir l'Europe par l'éducation et la formation*, CECA-CE-CEEA, Bruxelles-Luxembourg.
- Keiffer C. (1984). *Citizen empowerment*, Prevention in human service, 213, 3, 9-36.
- Piccardo C., 1995, *Empowerment, strategie di sviluppo centrate sulla persona*, Milano, Raffaello Cortina.
- Pombeni M. L., 1996, *Orientamento scolastico e professionale*, Il Mulino, Bologna.
- Pombeni M. L., 1996, *Il colloquio di orientamento*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Rappaport J., 1977, *Community Psychology. Values, Research and Action.*, New York, Holt Rinehart & Winston.
- Zimmermann M. A., 1999, *Empowerment e partecipazione della comunità*, in «Animazione Sociale», 2, 10-24.

**Federico Batini**  
Direttore di *Pratika*